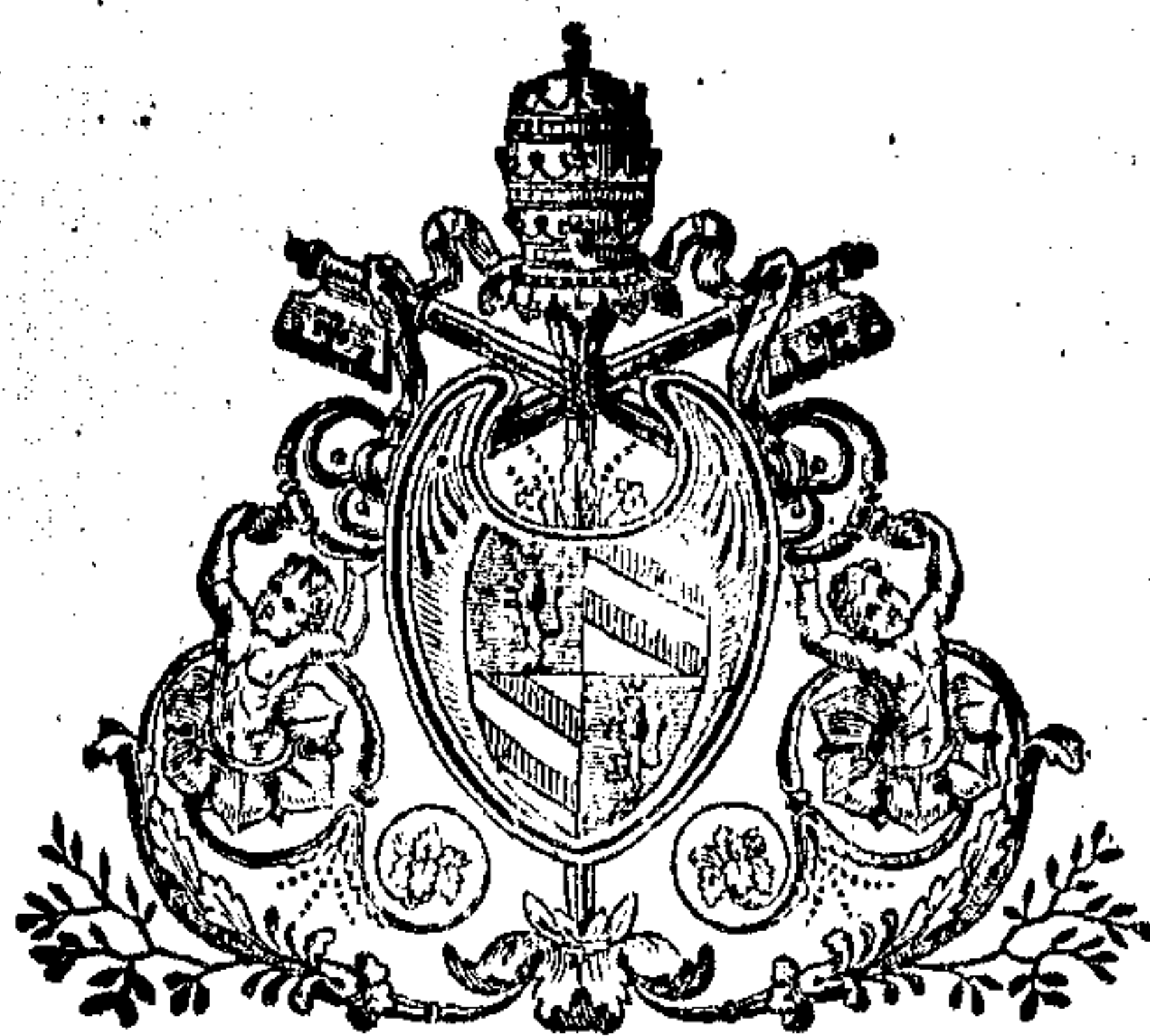


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80.
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---------------------------|------------------------------------------|------------------------------|---------------------|---------------------|-----------------|-----------------------------------|
| 27 Gennaio | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 1,8 | + 69,8 | 44° | S. dd. | Nuvoloso. |
| | • 3 pomeridiane | • 28 • 1,3 | + 12,4 | 41 | S.O. d. | Nuvoloso. |
| | • 9 pomeridiane | • 28 • 1,8 | + 7,3 | 33 | S.N.E. dd. | Coperto. |
| 28 Gennaio | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 1,1 | + 59,8 | 40° | Calma. | Coperto. |
| | • 3 pomeridiane | • 28 • 0,1 | + 10,6 | 36 | S. m. | Nuvoloso. |
| | • 9 pomeridiane | • 27 • 11,5 | + 3,0 | 17 | S-S-E. f. | Nuvoloso. |

AVVISO

Domani la Gazzetta di Roma prenderà il titolo di *Monitore Romano*.

ROMA 29 Gennaio.

PARTE UFFICIALE

La Commissione provvisoria di Governo ha la coscienza dell'obbligo che le corre di mantenere illesa la dignità del potere ch' Ella consegnerà fra poco alla prossima Rappresentanza Nazionale.

Uomini i cui doveri erano accresciuti dalla loro posizione, mancarono al loro ufficio e come cittadini e come impiegati. La solennità della circostanza rende più grave la loro colpa.

A nessuno è lecito porre ostacoli alla libera e legale espressione della volontà popolare. E d'altra parte, chi avea conservati impieghi nell'attuale regime, avea impegno d'onore di rispettarne e di eseguirne gli ordini. La Commissione avea date disposizioni perchè i Presidi delle Province ordinassero e assistessero alle votazioni per l'Assemblea Nazionale. Due fra questi, il signor Manzoni Preside di Ravenna, e il sig. Lovatelli Preside di Ferrara, disertarono il loro posto la vigilia dell'elezioni, talchè in quest'ultima provincia non vi si è potuto procedere che il giorno 25, invece del 21 gennaio. Ognuno vede come per quest'atto sieno colpevoli di aver disconosciuta l'autorità centrale, e dato luogo ad intralci e ad inconvenienti nell'esecuzione della legge.

La Commissione provvisoria di Governo pertanto offenderebbe troppo gravemente gl'interessi del paese, se comportasse tali abusi nelle funzioni degl'impiegati. Ove la tolleranza desse validità d'esempio a simili atti, cesserebbe ogni legame governativo, essenziale condizione d'ogni ordinamento politico.

Dietro tali considerazioni Ella chiama i suddetti signori Presidi a comparire e costituirsi in Roma, entro il termine di giorni 10, a rendere severo conto del loro operato.

Questa misura L'è imposta dal proprio decoro, dalla urgenza di mantenere la disciplina nella Gerarchia governativa, e dagli interessi della Patria.

Roma li 29 Gennaio 1849.

C. E. MUZZARELLI L. MARIANI
 C. ARMELLINI P. STERRINI
 F. GALEOTTI P. CAMPELLO.

DECRETO

SULLE GIUBILAZIONI DE' MAGISTRATI GIUDICI ED IMPIEGATI QUALUNQUE DELLO STATO PONTIFICIO.

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DEGLI STATI ROMANI.

Considerando la convenienza di una legge stabile, la quale provvegga egualmente che quella testè emanata pei Militari, al decoro ed al bisogno de' Magistrati Giudici ed impiegati tutti dello Stato;

Considerando che la esperienza ha pur troppo fatto conoscere, che l'esigere da questi un servizio al di là delle loro forze è causa di deplorabili conseguenze, tanto a danno della pubblica amministrazione, quanto degli stessi impiegati e Magistrati dell'ordine giudiziario: Che d'altronde siccome essi si prestano al buon andamento della cosa pubblica, richiede giustizia siano parificati ai Militari, rendendosi ad essi eziandio comuni, per quanto sia possibile, le benefiche disposizioni per questi adottate;

Considerando che, per le stesse ragioni, comuni altresì debbansi loro rendere le provvidenze prese per le vedove, figli e congiunti in linea retta, e sorelle dei Militari medesimi;

Considerando che la distinzione introdotta fra la truppa di linea e l'arma de' Carabinieri, se non è applicabile per le ragioni stesse che la persuasero, lo è certamente, per altrettante non meno gravi e persuadenti, ai Giudici di voto che intrapresero la loro carriera con tale qualifica; e che tale distinzione tanto più è applicabile se si rifletta, che questi sono esclusi per legge dalla giurisdizione, finchè non siano giunti a quell'età d'onde per il molto studio teoretico e pratico deriva il senno, il sapere, e la necessaria esperienza;

DECRETA:

Art. 1. Ogn'impiegato governativo, che in qualunque modo presti l'opera sua allo Stato ed abbia effettuati i soliti rilasci, dopo trent'anni di non interrotto servizio, ha diritto di chiedere ed ottenere la giubilazione per l'intero soldo netto. Egualmente avranno diritto di ottenerlo quei Magistrati che, come Giudici di voto, incominciarono con tale qualifica a prestare servizio, e non in altro modo, e che continuarono in quello per anni venticinque non interrotti. La giubilazione in ambedue i casi non mai sarà minore di annui scudi ventiquattro.

Art. 2. Gl'impiegati tutti o Magistrati compresi nell'antecedente articolo, se, dopo aver ciascuno compiuti gli anni 30 o 25 di non interrotto servizio, non chiedano giubilazione, e se idonei proseguano a servire, allorchè in appresso saranno posti in giubilazione, oltre all'intero soldo netto competente alla

loro qualifica, avranno diritto all'aumento di tanti trentesimi o venticinquesimi di soldo, per quanti anni avranno continuato nel servizio.

Art. 3. L'anno incominciato si avrà sempre per compiuto allorchando o accada la morte dell'impiegato, o la giubilazione gli venga decretata d'ufficio. Non così se richiesta; ed in tutti i casi per ciò che riguarda l'aumento, oltre l'intero soldo.

Art. 4. Quegl'impiegati, che dopo la giubilazione fossero ritornati all'attività di servizio, non potranno pretendere, quando vengano posti nuovamente in giubilazione, una nuova liquidazione; Avranno bensì diritto, oltre al soldo di ritiro liquidato, questo venga aumentato di tanti trentesimi o venticinquesimi a seconda della loro qualifica, per quanti furono gli anni del nuovo loro servizio, essendo anche ad essi applicabile il disposto nell'Articolo precedente.

Art. 5. La giubilazione intera rimane perduta o diminuita proporzionatamente coll'assunzione del giubilato ad un impiego qualunque di Governo, avente un soldo fisso.

Il giubilato in ritiro è obbligato di dichiarare nel certificato di vita l'impiego che ha assunto, ed il soldo corrispondente, sotto pena di caducità dal diritto di giubilazione.

Art. 6. Se un impiegato provi concludentemente di essersi reso per cagion dell'impiego, indipendentemente da qualsiasi altra causa, e senza sua colpa, incapace a qualunque servizio, sarà posto in giubilazione, raddoppiandosi a di lui favore gli anni del servizio prestato, a modo però che la liquidazione da farsene non ecceda la giubilazione intera, competente alla sua qualità.

In questo caso la giubilazione non potrà essere mai inferiore a quella di dieci anni di servizio.

Art. 7. Abbenchè la giubilazione si debba proporzionare sul soldo incrementato al posto che nell'atto della domanda copre l'impiegato; nullameno nei casi d'avanzamento d'impiego, o di aumento fisso di soldo, la giubilazione che domandasse l'impiegato promosso od ammesso ad aumento di soldo, non si dovrà regolarizzare sul soldo accresciuto, se non siano passati due interi anni di continuato esercizio dopo l'avanzamento del Postulante od aumento di provvisione; ma sibbene si proporzionerà sull'entità del soldo che lucrava anteriormente al detto tempo.

Quando però la giubilazione venga decretata d'ufficio, od accada la morte dell'impiegato, quantunque il biennio non sia decorso, la giubilazione sarà sempre liquidata sul soldo che percepiva l'impiegato da giubilarsi o defunto alla cessazione dall'impiego, sebbene di recente aumentato.

Art. 8. D'ora innanzi qualunque impiegato sia per conseguire avanzamento di posto, od aumento fisso di provvisione, benchè ritenga lo stesso rango o grado, lascerà, in una sola volta, la metà dell'aumento corrispondente ad un mese, rimanendogli intatto il soldo che antecedentemente godeva.

Art. 9. Gli estremi necessari per domandare e conseguire la giubilazione sono, od il compimento degli anni di servizio a forma dell'Art. 1., o gl'incomodi abituali di salute che rendono l'impiegato inhabile a poter continuare un utile servizio; perchè colpito da un'assoluta impotenza fisica.

Art. 10. Accadendo la morte di un impiegato, sarà sempre la pensione dovuta alla sua vedova tanto con figli che senza.

Nel primo caso la vedova sarà tenuta ad alimentare ed educare i figli del defunto proporzionatamente alle proprie forze, e nel modo stesso come fosse stata assegnata ad ogni figlio o figlia una parte eguale

della pensione. In difetto, potrà esservi astretta, sopra semplice memoria, dal Preside della Provincia ove è domiciliata, con decreto da comunicarsi per la esecuzione al Direttore del debito pubblico.

Il Preside della Provincia, prima di emettere qualsiasi decreto, interpellerà la vedova, che è in diritto di dedurre, anche scritte, quelle eccezioni che reputi giuste ed opportune.

Dal decreto del Preside si permette il ricorso devolutivo al Consiglio di amministrazione del debito pubblico. La decisione, che venga emanata, è immediatamente eseguita, senza essere soggetta a reclamo o revisione.

Art. 11. Se l'impiegato era in ritiro all'epoca della sua morte, la pensione della vedova sarà eguale alla giubilazione ch'egli godeva.

Se era in attività di servizio, e morì per causa naturale, la pensione della vedova sarà proporzionata al tempo del servizio prestato, e verrà liquidata per trentesimi o venticinquesimi, siccome viene disposto nell'Art. 1., contando utilmente a favore della vedova fino dal primo anno di servizio, come ancora l'aumento degli anni in che il defunto ha proseguito a servire, oltre l'epoca fissata per l'intera pensione.

Se la morte ebbe luogo in servizio comandato o nel disimpegno del proprio ufficio, la pensione della vedova sarà calcolata a trentesimi o venticinquesimi, raddoppiando gli anni del servizio prestato, e con le stesse norme stabilite nell'Art. 6.

Art. 12. La pensione della vedova dell'impiegato defunto è devoluta ai figli maschi e femine del medesimo, quando la vedova o passa a seconde nozze, o muore, se però i maschi siano minori e le femine nubili. In questo caso la pensione è divisa in parti eguali per i figli dell'uno e dell'altro sesso.

Art. 13. Ciascuna quota di pensione devoluta ad un figlio maschio è estinta di pieno diritto quando il medesimo o muoja, o giunga all'età di ventun anno compiti: e quella devoluta alle femmine è estinta quando passino a marito, o muojano; escluso qualunque accrescimento o rappresentanza.

Alle femmine, maritandosi, sarà anche pagata un'annata della quota di cui si troveranno al godimento, (quando non abbiano una dote equivalente ad un'annata della quota medesima), oltre le rate già maturate.

Art. 14. Nel caso che un impiegato defunto non lasciasse nè moglie, nè figli; ma sibbene congiunti in linea retta ascendente, o sorelle, le quali persone ritraevano da lui il giornaliero alimento, sarà loro corrisposta la pensione stessa delle vedove degli impiegati, purchè dimostrino l'assoluta mancanza di altri mezzi.

La distribuzione della pensione alle suddette persone sarà fatta nel modo stesso stabilito per i figli dell'impiegato defunto.

Le ascendenti femmine del defunto sono soggette alle stesse condizioni delle vedove: e le sorelle a quelle delle figlie degli impiegati.

Art. 15. La vedova ed i figli, per essere ammessi al godimento della pensione, non saranno tenuti di far constare in loro la mancanza di altri mezzi. La pensione è un diritto da cui non possono essere esclusi, se un marito od un padre provvido ed economico seppe accumulare il superfluo a loro beneficio.

Saranno bensì *personalmente* imputati per chi ne goda gli assegnamenti e sussidii a carico delle casse pubbliche, o pii stabilimenti, se questi siano di pubblica beneficenza.

In questo caso l'imputazione sarà per la durata dell'assegno o sussidio, e non altrimenti.

Art. 16. In ciò che non fu diversamente disposto con questa legge, rimarrà fermo il Motu-Proprio di LEONE XII., su le giubilazioni, del 1 Maggio 1828.

Art. 17. Le presenti disposizioni avranno forza retroattiva a favore di tutti gli impiegati indistintamente e delle altre persone contemplate, col giorno 1 Gennajo corrente anno 1849, quando la morte degli impiegati stessi non sia avvenuta antecedentemente a quest'epoca.

Art. 18. Tutti i Ministri sono incaricati, ciascuno nelle sue rispettive attribuzioni, dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto in pieno Consiglio. Roma li 26 Gennajo 1849.

| | |
|------------------|--------------|
| C. E. MUZZARELLI | L. MARIANI |
| C. ARMELLINI | P. STERBINI |
| F. GALEOTTI | P. CAMPELLO. |

DECRETO

SULL' INTERESSE DEI CAPITALI.

**LA COMMISSIONE PROVVISORIA
DI GOVERNO**

DELLO STATO ROMANO.

Vista l'urgenza;

Considerando che la necessità invalsa nel foro di alcune formalità per legittimare il frutto de' valori alienati non nasceva che da una strana

confusione dell'interesse mercantile ed onesto de' capitali coll' eccesso usurajo del medesimo;

Che la perdita di un lucro, o l'emergenza di un danno per chi si priva dell'uso di un capitale ad altri fornito, si presume mai sempre, ed è di sua natura, inerente alla privazione di quell'uso medesimo della sorte alla quale si assoggetta l'alienante a tempo o in perpetuo;

Che in conseguenza non si può tollerare ulteriormente la continuazione, nè porre in mezzo altro tempo per la cessazione di un sistema, che imponeva l'obbligo di giustificare la competenza di un diritto incontestabile all'interesse commerciale ed onesto de' capitali con prove di un inutile dispendio, pericolose ed assurde sotto tanti rapporti;

HA DECRETATO E DECRETA:

Art. 1. La stipolazione dell'interesse entro i limiti autorizzati dalla legge, o dalla consuetudine che ne tiene forza, senza altri requisiti, è valida ed eseguibile.

Art. 2. L'interesse nei limiti della tassa legale è dovuto nel caso di mora, mediante la sola interpellazione, contro il debitore che ne contenga la domanda.

Art. 3. Gli interessi stipolati negli atti anteriori senza le formalità finora richieste, il giorno de' quali non fosse scaduto ancora, saranno dovuti e decorreranno di pieno diritto a datare dal presente decreto.

Art. 4. Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto in pieno consiglio. Roma 27 Gennajo 1849.

| | |
|------------------|--------------|
| C. E. MUZZARELLI | L. MARIANI |
| C. ARMELLINI | P. STERBINI |
| F. GALEOTTI | P. CAMPELLO. |

Avendo il sig. Conte della Minerva, Segretario della Legazione Sarda in Roma, ricevuto ordine di unirsi al sig. Ministro Martini in Gaeta, il Governo di S. M. Sarda ha incaricato degli affari della prefata Legazione il sig. Console Sardo qui residente.

PARTE NON UFFICIALE

La mattina di jeri era destinata alla proclamazione dei nomi che il suffragio universale sceglieva a rappresentare la Città di Roma. A mezzogiorno la campana del Campidoglio annunciava il cominciamento della solennità.

Erano schierate nel quadrato del Campidoglio la Guardia Civica, il simpatico battaglione della *Speranza*, e la rappresentanza dei varii Corpi della milizia. Nei due angoli in faccia alla gradinata stavano le bande che spargevano fra la moltitudine un tripudio insieme festoso e marziale. Si sentiva che niuna gioja è lecita fra noi che non sia un pensiero di guerra. Il gran Palazzo di mezzo era tapezzato a tricolore. Sulla loggia di mezzo si notavano le insegne di Sicilia e di Venezia: il popolo romano, in questi momenti decisivi, ricorre col pensiero a queste due glorie che splendono solitarie fra le sventure e le speranze italiane. Sotto migliori auspici non saprebbe inaugurarsi la Costituente. All'una estremità della nostra patria la Sicilia rappresenta la emancipazione dalla tirannide interna — all'altra Venezia, ultimo soldato rimasto in campo contro lo straniero. Le due bandiere ravvicinate sembrava ci ricordassero a quale opera siamo chiamati, e come da essa dipenda l'avvenire dell'Italia la cui causa è una sola, dal Mare Adriatico all'estremo Mediterraneo.

Facevano corona le bandiere dei dodici Rioni disposte nelle Gallerie laterali; ondeggiava sola pel cielo già percorso dalle aquile romane la bandiera nazionale sollevata per la prima volta sulla torre capitolina. Sotto la torre il suolo del vec-

chio Campidoglio; sopra questo un monumento del Medio Evo, e alla sua volta su questo la bandiera tricolore! Eran le tre epoche dell'Italia sovrapposte l'una sull'altra: era il compendio della più grande pagina della storia dell'umanità, della storia di Roma.

Po scia dalla Commissione Municipale si proclamavano gli eletti; generali applausi salutavano questi uomini consacrati dalla fiducia di tante migliaia di cittadini. Alla fine, dopo l'ultimo nome, il Presidente Curzio Corboli gridava *Viva la Costituente Italiana* con una voce che gli sgorgava dal cuore e che trovava un eco nel cuore di tutti gli astanti. Fu una commozione generale. I Civici e la Milizia scuotevano gli elmi e i *sciakò* sui loro fucili; le donne che facevano corona agitavano i fazzoletti, il cannone del Campidoglio, cui rispondevano quelli di Castel S. Angelo, e la campana mescevano il loro rimbombo a quel fremito d'una moltitudine che in un pensiero, in una gioja, in una speranza comune palpitava d'un solo palpito, come un sol uomo.

La sera la mole Adriana era illuminata, splendeva illuminato il Campidoglio; pareva quell'immensa e venerabile mole ardesse d'una subita fiamma; pareva la vecchia Roma ringiovanisse un'altra volta alla luce d'un nuovo giorno.

RAPPRESENTANTI

**ALL' ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA
ED ITALIANA**

DEPUTATI DAL POPOLO ROMANO A MAGGIORITA'
DI SUFFRAGI
PROCLAMATI DAL CAMPIDOGGIO.

- | | | |
|----|---------------------------------------------|-------|
| 1 | Avv. FRANCESCO STURBINETTI | 16155 |
| 2 | Avv. CARLO ARMELLINI | 15175 |
| 3 | Dott. PIETRO STERBINI | 11718 |
| 4 | Monsig. CARLO EMANUELE MUZZARELLI | 11555 |
| 5 | Avv. GIUSEPPE GALLETTI | 11277 |
| 6 | FELICE SCIPIONI | 9859 |
| 7 | Conte POMPEO CAMPELLO | 9311 |
| 8 | Avv. Prof. PASQUALE DEROSI | 7706 |
| 9 | Magg. ALESSANDRO CALANDRELLI | 7697 |
| 10 | Avv. GIUSEPPE GABUSSI | 7095 |
| 11 | LIVIO MARIANI | 6777 |
| 12 | CARLO BONAPARTE Pr. di Canino | 6449 |

Risultato dello spoglio delle schede date nei sei Collegi Elettorali di Roma.

Questo di 28 Gennajo 1849.

PER LA COMMISSIONE

Il Presidente CURZIO CORBOLI.

I Segretari ANTONIO FABI.
LEOPOLDO FABRI.



Siegue la Nota di quelli, che dopo i 12 nominati hanno ottenuta la maggioranza de' suffragi.

- | | | |
|----|--------------------------------------|------|
| 13 | Luigi Colonnello Masi | 5739 |
| 14 | Federico Galeotti | 5597 |
| 15 | Pietro Guerrini | 5427 |
| 16 | Federico Torre | 4540 |
| 17 | Pietro Colonnello Rosselli | 4021 |
| 18 | Gio. Battista Polidori | 4010 |
| 19 | Gioacchino Padre Ventura | 4008 |
| 20 | Cesare Agostini | 3515 |
| 21 | Oreste Avv. Regnoli | 3397 |
| 22 | Mattia Montecchi | 3227 |
| 23 | Angelo Brunetti | 2982 |
| 24 | Terenzio Conte Mamiani | 2858 |
| 25 | Ottavio Gigli | 2581 |
| 26 | Sisto Vinciguerra | 2480 |
| 27 | Alceo Feliciani | 2229 |
| 28 | Orazio Antinori | 2190 |
| 29 | Michele Accursi | 1978 |
| 30 | Luigi Maggior Salvati | 1829 |
| 31 | Giuseppe Avv. Lunati | 1789 |
| 32 | Angelo Ruvineti | 1656 |
| 33 | Carlo Abate Arduini | 1591 |
| 34 | Luigi Prof. Rolli | 1480 |
| 35 | Antonio De Andreis | 1217 |

| | | |
|----|--------------------------------------------|------|
| 36 | Andrea Dott. Pasquali | 1158 |
| 37 | Melchiade Fossati | 983 |
| 38 | Crispino Narducci | 983 |
| 39 | Ignazio Guiccioli | 849 |
| 40 | Giuseppe Avv. Piacentini Rinaldi | 809 |
| 41 | Emiliano Prof. Sarti | 755 |
| 42 | Giacomo Conte Manzoni | 741 |
| 43 | Giuseppe Barba | 690 |
| 44 | Angelo Bertini | 690 |
| 45 | Ignazio Palazzi | 684 |
| 46 | Pietro De Angelis | 580 |
| 47 | Luigi Prof. Rezzi | 514 |



(CORRISPONDENZE GOVERNATIVE.)

SEZZE 28 Gennaio. La votazione è stata cominciata questa mattina alle ore 7 e mezzo; progredisce bene e copiosa nel numero de' votanti, e spero che si compia con la massima calma e buon risultato.

RIMINI 26 Gennaio. L'adunanza Elettorale seguì regolarmente e felicemente in questa città. Il numero de' votanti ascese a 1520.

FERRARA 25 Gennaio. Il presente giorno ha segnato per Ferrara un'epoca che, non meno di quello che è accaduto in codesta Dominante il 21 corrente, formerà soggetto di perpetua ammirazione per lo spontaneo concorso, per l'ordine, e per la dignitosa calma con cui questi cittadini sono proceduti alle votazioni per la scelta de' Rappresentanti all'Assemblea Nazionale nel primo de' suoi Collegi, cioè di quello che ha per circondario la città ed i subborghi.

Salutata l'alba di tanta giornata dal rimombo di grossi mortari, e preceduta l'apertura del Collegio dal suono della Campana maggiore del Castello, e de' sacri bronzi di tutte le chiese della Città e de' subborghi, si videro ben presto i cittadini in insolito movimento. I quattro battaglioni della Civica Milizia chiamati sotto le armi diedero di loro spettacolo decoroso ed imponente. Non vi è stato, può dirsi, chi non sia accorso alla propria fila. I posti armati furono guarniti da essi loro, oltre alla truppa di Linea, colla quale fratellevolmente uniti i militi cittadini, misto è divenuto, e tale prosegue il servizio. Intanto al primo aprirsi della Sala Collegiale vi sono entrati in folla i cittadini, e vi hanno proseguito con tanta frequenza da rendere angusta la sua non comune vastità. I militari d'ogni arma a compagnia per compagnia, guidati dai loro Uffiziali di ogni grado, vi sono pure acceduti. Al momento di questo rapporto è da breve ora aperto il Collegio, ed il risultato delle votazioni porta il num. di circa 3,900 schede, che certamente è assai soddisfacente, se si consideri che riguarda un solo Collegio la cui votazione non è compiuta. Domani infatti all'ora prescritta sarà riaperta la Sala Elettorale per la sua continuazione, il cui esito sarà riferito colla posta di domani. Intanto ci è ben caro riferire l'accaduto di questa prima giornata, in conferma della parte che quest'ottima popolazione ha preso in un atto il quale forma base della nuova vita politica a cui ci avviamo.

Un gran numero di Rappresentanti del Popolo è già arrivato a Roma dalle Province, e ad ogn'istante altri ne giungono. L'importanza degli interessi che si debbono agitare in questa solenne Assemblea è sentita da tutti, e tutti accorrono a conforto e salute della Patria.

NOTIZIE INTERNE

ORVIETO 25 Gennaio.

LA COMMISSIONE ELETTORALE PEL DISTRETTO DI ORVIETO.

Un atto di alto senno civile, nuovo in Italia, sarà compiuto dal Popolo del Distretto di Orvieto Domenica prossima 28 corrente mese, giorno stabilito al

l'Elezioni per l'Assemblea Nazionale. Al possesso ora di tutti i nostri diritti, in istato di perfetta uguaglianza politica, forti del sentimento della nostra dignità, come uomini, creatura prediletta da Dio in tutto il creato — qual giorno mai di gioia sarà per Noi quello in che si compirà atto sì solenne! quale la soddisfazione dell'animo nostro pel trionfo ottenuto dalla civiltà del tempo, dagli sforzi costanti, energici della umana ragione!

È utile pertanto e doveroso che usando delle facoltà concesse dal Sapiente Ministero, con dispaccio del 15 corrente, per quel giorno Noi prepariamo modi e dimostrazioni allo scopo di festeggiarlo. Disponiamo quindi quanto segue.

1. La Banda musicale della valorosa Guardia civica, riunita nella Piazza di S. Andrea ne' due giorni 28 e 29 corrente mese, eseguirà ogni mezz'ora un pezzo a concerto.

2. La grande Loggia del Palazzo comunale sarà adobbata con parati, e nella sera illuminata. S'invitano gli abitanti delle case site in detta piazza, nell'altra Madama, e lungo il Corso a fare altrettanto.

3. Appena pubblicati dalla gran loggia i nomi dei rappresentanti scelti dal Popolo, cento e un colpo di mortajo ed il suono della campana del Comune per mezz'ora saluteranno tanto avvenimento.

4. Seguita detta pubblicazione, saranno estratti a sorte a vista del pubblico sulla gran loggia i nomi di due zitelle, alle quali verrà pagata all'atto del collocamento una Dote di Scudi dieci per cadauna, somma che si depositerà nel S. Monte di Pietà. — All'effetto entro i giorni 26 e 27 corrente, dalle dieci antimeridiane alle quattro pomeridiane sono invitate le Concorrenti de' Comuni di Orvieto, Porano, Monte Rubiaglio, S. Vito, S. Venanzo, Castel Viscardo, e Castelgiorgio a presentare alla Commissione riunita nel Palazzo comunale le istanze relative. La Commissione, prendendole in esame segreto nella sera del 27, rifiuterà soltanto le istanze delle Zitelle non poverb, o non pervenute alla pubertà, o non al possesso della opinione pubblica ne' rapporti della onestà.

Cittadini! La utilità della Patria, il bene della Nazione ci chiama al grande atto che segna l'epoca della nostra politica rigenerazione. Mancherete Voi? L'Italia ci guarda ammirata: mostriamoci degni di tanta Madre che fu sempre la Regina delle nazioni.

Data dal Palazzo Comunale di Orvieto li 24 Gennaio 1849.

Il Presidente AGATONE AVV. DE LUCA TRONCHET

GIUSEPPE FREZZOLINI
COSTANTINO COSTANTINI
LODOVICO AVV. LUZI
FRANCESCO PENNACCHI
SEBASTIANO FELICI
GIULIO RAVIZZA.

NOTIFICAZIONE

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO ELETTORALE CENTRALE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI ORVIETO.

In conformità del Decreto del chiarissimo ed amatissimo nostro Preside, Domenica prossima 28 corrente mese nel Palazzo Comunale di questa Città, si convocherà il Collegio Elettorale del Distretto di Orvieto, e nel Palazzo Comunale di Ficulle quello del Distretto di Ficulle, composti ambedue dei Comuni qui appresso indicati ad effetto di divenire alla nomina di due Rappresentanti del Popolo all'Assemblea nazionale. In corrispondenza pertanto dei doveri impostici dalla legge, ed usando dei primi poteri conferitici dal sullodato ch. Preside rendiamo noto ed ordiniamo quanto segue:

1. Alle otto del mattino, cioè dall'ore 14 e mezza italiana del 28 corrente mese si aprirà la votazione, e si chiuderà alle ore sette pomeridiane, dopo di che si procederà allo spoglio delle schede a termini delle istruzioni pubblicate con decreto del Governo del 31 Dicembre 1848.

2. Se per decisa impossibilità non potesse compirsi la votazione nelle ore enunciate l'urna sarà chiusa, suggellata e vigilata ne' modi e con tutte le cautele prescritte da dette istruzioni.

3. Le schede, nelle quali dovranno essere scritti i nomi de' Rappresentanti del Popolo saranno distribuite in Orvieto ed in Ficulle ne' rispettivi Palazzi Comunali per gli elettori appartenenti ai detti comuni ed appodati. A questo effetto vi si troveranno in Orvieto un Membro della commissione elettorale, ed in Ficulle uno degli anziani ne' giorni 26 e 27 corrente dalle ore dieci antimeridiane alle quattro pomeridiane. Non è inibito di far seguire la distribuzione per mezzo privato, in specie ai militari e corpi morali. Nella mattina poi del giorno 28 in una delle sale di detti Palazzi Comunali si troverà un Incaricato per distribuire le schede a quegli Elettori che nei giorni antecedenti non le avessero ricevute.

Negli altri Comuni de' due distretti i Priori e Segretarij comunali cureranno che la distribuzione segua nel modo che ravviseranno più adatto ai rispettivi luoghi. Sui medesimi però si riversa la più stretta responsabilità della distribuzione.

4. Ogni scheda conterrà non più di due nomi notati in guisa che non possa nascere dubbio sulla identità della persona. I nomi che eccedessero questo numero non saranno valutati.

5. Giuscun Elettore riceverà un biglietto indicante la persona e il Comune cui appartiene. Questo biglietto è diretto a constatare la identità personale dell'Elettore. Essi nel giungere nella sala dello squittinio lo consegneranno al Segretario del Collegio che chiamerà ad alta voce il nome dell'Elettore, dopo di che depositerà la scheda nell'urna. La distribuzione di tali biglietti seguirà ne' modi e tempi designati nel superiore articolo 3.

6. Se il buon ordine della votazione richiedesse che la sala fosse sgombra, niuno degli elettori avrà diritto di rimanervi dopo depositata la sua scheda, quando gli venisse intimato di dare luogo agli altri. Terminata l'ora della votazione, chiunque avrà diritto di assistere allo spoglio delle schede, purchè osservi il silenzio per non turbare la regolarità delle gelose operazioni de' squittinatori.

7. I comuni voteranno ne' rispettivi Collegi con l'ordine seguente:

COLLEGIO ELETTORALE DI ORVIETO.

1. ORVIETO con Corbara, Prodo, Sugano e San Quirico, Tuignano, Torre S. Severo e Martirio, Bardano, Bagni, Botto, Canale, Capretta, Castel di Ripa.
2. S. VITO con Piansalto, Palazzo Boverino, Poggio Aquilone e sua Villa, Pornello.
3. S. VENANZIO con Collelungo, Ripalvella, Rotecastello, Civitella Conti.
4. CASTELGIORGIO con Benano.
5. CASTELVISCARDO con Viceno.
6. MONTE RUBIAGLIO.
7. PORANO con Castel Rubello.

COLLEGIO DI FICULLE.

1. FICULLE con Meana, Mealla e Sala.
2. MONTELEONE.
3. MONTEGABBIONE con Castel di Fiore.
4. MONTEGIOVE con Frattaquida.
5. ALLERONA con S. Abbondio, S. Pietro, e Aquae-Ortus in parte.
6. PARRANO con Pieve di Monte lungo e Spereto.
7. CARNAJOLA.
8. FABRO con Aquae Ortus in parte.

Non saranno però ruscate le schede che entro le ore designate fossero dagli Elettori presentate, benchè non conservassero l'ordine stabilito di votare per Comuni.

8. La Commissione da Noi presieduta e il Presidente del Collegio Elettorale di Ficulle, il benemerito cittadino Avv. LUIGI PATRIZI, cureranno rispettivamente d'avvertire gli Elettori con tutti i mezzi di pubblicità possibile di recarsi all'Assemblea Elettorale per esercitare il diritto e dovere che hanno di prendere parte alla nomina di Rappresentanti del Popolo.

Faranno inoltre appello ai più influenti e probi Cittadini affinché con ogni calore si adoperino all'effetto enunciato; sventando le trame degli eterni nemici delle nostre libertà, di coloro che tentano pervertire la opinione e lo spirito delle masse e spingerle alla Guerra Civile.

Data dal Palazzo Comunale di Orvieto li 24 Gennaio 1849.

Il Presidente.

AGATONE AVV. DE-LUCA TRONCHET.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 20 Gennaio.

Ieri mattina si parlava asseveratamente di una modificazione, o rimpasto di Ministero. I buoni, più di ogni cosa, implorano un programma, una guida, una qualunque cosa, che ci chiarisca del nostro destino e sorte futura. (Omnibus.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 22 Gennaio.

Si legge nel Nazionale di questo giorno: « I Deputati del Consiglio Generale nella presente sessione sembra che abbiano sentito l'inconveniente, che avemmo spesso occasione di notare nella passata sessione, e che derivava dall'isolamento in cui ciascuno si teneva, cioè lo sparpagliamento dei voti, e la difficoltà di accozzare una maggioranza, e di sostenere una discussione matura ed intera intorno ad un argomento. Infatti una parte di essi conviene a regolari adunanze nella casa del Vicepresidente Panatoni; un'altra ha affittata una sala allo stesso fine in una casa privata. Le pubbliche tornate esporranno così il risultato degli studi fatti in comune, e riusciranno meno verbose, più disciplinate, più profittevoli. Notiamo perciò con piacere questo nuovo passo che fra noi si è fatto nella vita parlamentare. »

ALTRA DEL 24.

Leggiamo nel *Monitore Toscano*:

Siamo autorizzati a dichiarare per la seconda volta che le voci di men che perfetta concordia tra i membri componenti il Ministero, registrate nel Giornale Lucchese di ieri, intitolato *La Riforma*, sono in tutto prive di fondamento.

— Crediamo poter assicurare che la Camera di Commercio di questa città, dopo aver tentato invano di essere ricevuta per due volte dal Ministro della Fi-

nanza, lo fu finalmente ieri sera. Essa chiese al Ministro che, quando persistesse nel pensiero della emissione dei Boni del Tesoro a corso forzato, accordasse il corso forzato anco ai biglietti della Banca di sconto. Il Ministro non volle prendere l'iniziativa, e insinuò che fosse stato fatto invece in proposito un indirizzo alla Camera.

Quest' indirizzo è stato fatto e presentato questa mattina, e dal Presidente passato alla Commissione di Finanza. (Riv. Indip.)

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 24 Gennajo.

Ieri il Consiglio Generale, riunito in Adunanza pubblica, ascoltò la lettura del Rapporto sulla legge dei Boni del Tesoro. Il relatore della Commissione, Deputo Carboni, espose con molta lucidezza le conclusioni deliberate dopo un accurato studio del progetto Ministeriale. La maggioranza della Commissione non approvò i principii economici del progetto, e ne propose uno proprio nel quale spariva il concetto della carta moneta, e vi si sostituiva quello di semplici titoli di credito. La minorità della Commissione accettando il principio, ma limitandolo, consentiva al Governo la emissione di 4 milioni di boni, aspettando a votare il restante quando fosse presentato un completo riordinamento della finanza.

Dopo questa lettura furono comunicate al Consiglio due Petizioni, una della Camera di Commercio, che dimandava un provvedimento governativo per riparare al rifinito che facevasi sul mercato dei suoi biglietti; l'altra del sig. Bonfil, che esponeva un suo sistema per sopperire ai bisogni economici dello Stato, autorizzando la Banca di Firenze ad emettere biglietti di credito cautelati coi beni dello Stato.

Dopo lunga ed inutile discussione fu deliberato di rimettere al Ministro delle Finanze la petizione della Camera del Commercio, e di passare negli Archivi quella del sig. Bonfil. (Fogl. Tosc.)

PIEMONTE

TORINO 17 Gennajo.

Relazione a S. M. in udienza del 16 Gennajo 1849.

Sire:

La Guardia nazionale che il Ministero, nell'assumere il maneggio de' pubblici affari, proclamò altamente essere il palladio delle pubbliche libertà, è uno dei più importanti oggetti, cui esso intende rivolgere le sue cure più sollecite.

Se nel travaglio della trasformazione sociale che agita la patria nostra, non potè questa istituzione raggiungere sin qui quel grado di perfezione cui la si vorrebbe portata, dovere del Governo si è di togliere il principale ostacolo che si riscontra nella legge creatrice di quella.

A ciò acconcio si ravvisa il pensiero di formare una Commissione, la quale, giovandosi dei provvedimenti legislativi che sono in vigore negli altri paesi, e mettendola a profitto l'esperienza dei mesi trascorsi dallo stabilimento della Guardia nazionale, prepari un nuovo progetto di legge da presentarsi alle prossime deliberazioni del Parlamento.

Ho pertanto l'onore di proporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto:

CARLO ALBERTO EC. EC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È creata, sotto la dipendenza del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni, una Commissione con incarico di preparare un nuovo progetto di legge intorno alla Guardia nazionale.

Art. 2. La Commissione è composta degli otto infranominati membri, cioè:

Cavaliere Giacinto Collegno. — Cavaliere Ponzio Vaglia. — Mellana Avv. Filippo. — Bunico Avv. Benedetto. — Matinet Avv. Lorenzo. — Cornero Avv. Giuseppe. — Josti Giovanni. — Depretis Avv. Agostino.

Il cavaliere Giacinto Collegno eserciterà le funzioni di presidente, e Agostino Depretis quelle di segretario dell'istessa Commissione. Sarà in facoltà del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni di aggiungere altri membri supplementari a questa Commissione.

Il nostro Ministro Segretario di Stato dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

Torino, li 15 Gennajo 1849.

CARLO ALBERTO.

RICCARDO SINEO.

(Corr. Tosc.)

ALTRA DEL 21.

Relazione a S. M. nell'udienza del 16 gennajo 1849 per creazione di una Commissione incaricata di rivedere le leggi civili e criminali, e parlar in armonia con lo spirito delle liberali istituzioni che di presente reggono lo Stato.

SIRE.

Il nuovo ordine di cose, che coll'alto vostro senno, secondando il voto dei vostri popoli, introduceste in questa parte d'Italia, fece universalmente sentire la necessità di alcune riforme nelle presistenti leggi, le quali in molte parti furono dettate da princi-

pi non al tutto consentanei a quelli che ora prevalgono, e non sempre corrispondono perfettamente a quell' assoluta uguaglianza civile che deve essere la norma indeclinabile d'ogni legislazione.

La legge fondamentale dello Stato essendo di sua natura la legge delle leggi, è mestieri che secondarie istituzioni sieno informate dallo spirito di quella, e per modo coordinate che formino un tutto omogeneo ed armonico. Perciò alcune disposizioni del codice civile, senza dire di quelle che già furono abrogate in forza dello Statuto, vogliono essera o soppresse o modificate; ed il medesimo accade di altre particolari leggi che esso codice aveva conservate.

Nella passata sessione del Parlamento furono presentate molte petizioni, e fatte molte proposte di leggi intese a riformare ora l'una ora l'altra parte della patria legislazione, le quali o dal Senato o dalla Camera dei Deputati furono prese in considerazione: ma fu opportunamente avvertita la convenienza che invece di particolari riforme si avesse a por mano con più certa e generale utilità ad una compiuta revisione delle leggi: la quale dovendo mirare allo scopo d'introdurre una perfetta corrispondenza nelle singole parti dell'edificio, farà tutti ugualmente persuasi come si voglia la sincera e reale effettuazione dei beneficii che il popolo giustamente attende dalle liberali istituzioni che gli furono largite, perchè il migliore dei governi è sempre quello che mira alla felicità del più gran numero di cittadini.

Così V. M. dopo di avere con la promulgazione dei codici soddisfatto ai lunghi desiderii del popolo; dopo di avere inaugurata con lo Statuto la sua libertà, avrà pure la gloria di condurre le date leggi a quel maggior grado di perfezione che alle umane cose sia dato di conseguire.

Ho dunque l'onore di proporre a V. M. la creazione di una Commissione composta di 10 membri la quale sia incaricata di rivedere le leggi civili e criminali attualmente in vigore, e proporre tutte le variazioni e modificazioni, che stimerà necessarie perchè sieno in perfetta armonia con lo spirito delle politiche istituzioni che reggono lo Stato, e proveggano in tutto ai veri e legittimi bisogni della nazione.

E detta Commissione si vorrebbe comporre come segue:

Demargherita barone Luigi senatore del regno, incaricato della presidenza. — Deferraris Domenico consigliere di cassazione. — Maestri senatore del regno. — Castelli Jacopo consigliere di Stato. — Cesano Gaspare professor di diritto civile. — Carquet avv. — Strigelli avv. — Nultz professore di diritto. — Pescatore Matteo professore. — Cabella Cesare avvocato.

Con facoltà al Ministro referente, ove così piaccia a V. M., di chiamare a parte della stessa Commissione quegli altri individui che stimerà conveniente eleggere.

S. M. ha approvato.

RATTAZZI.

(Gazz. di Gen.)

ALESSANDRIA 19 Gennajo.

Lunedì vi sarà grande manovra nella pianura di Marengo, e vi prenderanno parte tutte le truppe accantonate nei dintorni d'Alessandria. Il duca di Savoia deve partire di Torino stanotte per potervi assistere. (Opinione.)

MODENA 23 Gennajo.

Ieri fu qui pubblicato il seguente Editto:

NOI FRANCESCO QUINTO EC. EC.

Quando coll' Editto 15 p. s. Settembre fu da Noi imposto il prestito forzoso di un milione di lire italiane, avevamo fiducia che venisse fra non molto determinata la sorte d'Italia, mediante un trattato definitivo di pace, e che non fossero per soggiacere a nuovi pesi i Nostri domini. Non piacque però alla Divina Provvidenza di secondare i Nostri voti: le circostanze non variarono, e quindi non è ancor cessata la necessità per Noi penosa di procurare allo Stato altri mezzi per far fronte alle spese inerenti alla presente situazione delle cose, e non meno gravi di quelle che sono occorse per lo passato.

In conseguenza di ciò, e nel mentre che per parte Nostra nulla si lascerà intentato per ottenere d'ulteriori risorse, volendo Noi partecipare non solo agli aggravi generali, ma portare eziandio, come ora il consentono le Nostre forze, qualche sollievo alla condizione attuale di questi sudditi, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

1. La Direzione dei Nostri beni allodiali verserà a titolo di prestito infruttifero nella cassa delle finanze la somma d'italiane lire centomila.

2. L'assegno alla Casa Reale sarà per quest'anno diminuito di simili lire centomila, e la real finanza ne farà la ritenuta ratatamente sugli assegni mensili del corrente anno.

3. Tutti gl' Impiegati Civili che si pagano, sia sulla cassa dello Stato, sia su qualunque altra Cassa pubblica, ed i Pensionati Civili e Militari saranno sottoposti sul rispettivo soldo o pensione mensile alla seguente ritenuta:

Di un quattro per cento dalle lire 70 alle 100. — Di un sette per cento dalle lire 100 alle 200. — Di un dodici per cento dalle lire 200 al di sopra.

Chi ha due soldi soffrirà la ritenzione sulla somma complessiva.

IV. Le suddette ritenute si riguarderanno come prestito forzoso al 5 per 100 in analogia al disposto col nostro Editto del 15 settembre 1848.

I frutti però saranno calcolati soltanto sul complesso d'ogni intero semestre.

V. L'imposta prediale diretta del corrente anno viene aumentata di un quinto da ripartirsi nelle diverse rate stabilite dalla Legge.

VI. Tutte le imposte indirette saranno aumentate di un decimo, eccettuate però quelle del Sale, del Tabacco e del Dazio Consumo; e si accrescerà o si tasserà di Centesimi 10 lo stacco d'ogni Bolletta.

VII. Il Ministro delle Finanze ci presenterà un progetto di Legge per tassare i Commercianti ed i Capitalisti.

VIII. I suddetti aggravi straordinari saranno mantenuti in vigore per tutto il corso dell'anno, ove non cessassero prima le cause imperiose, che ci hanno indotti a prescriverli.

I Ministri dell'interno e delle finanze cureranno, per quanto a ciascuno s'appartiene, l'esecuzione del presente nostro Decreto.

Dato a Modena 22 Gennajo 1849.

FRANCESCO.

(Gazz. di Bologna.)

VENEZIA 18 Gennajo.

Questa mattina la banda marina, cui si aggiunse moltissima gente, si recò sotto le finestre di Manin per fargli una dimostrazione di onore, ricordando esser oggi l'anniversario dell'arresto di lui e di Tommaseo per parte della polizia austriaca. Si dimostra un giustissimo affetto all'uomo benemerito, si rammentano i fasti della gloriosa nostra rivoluzione, e schierando davanti alla memoria del Popolo le fasi della medesima, lo si guida a riconoscere i veri amici suoi, ed aver sempre presenti gli scogli altre volte incontrati: ottimo ammaestramento per l'avvenire.

Manin, affacciatosi alla finestra, proferì agli adunati parole di riconoscenza, e di fiducia nell'avvenire.

Viva l'Italia — Viva Venezia.

(Indipend.)

ALTRA DEL 19.

In seguito alla rappresentanza del Consiglio Comunale, il Governo provvisorio istituì un Consiglio di Finanza e Commercio tratto dai possidenti e negozianti della città, destinato ad esaminare l'andamento della pubblica Amministrazione, e consigliare i provvedimenti più opportuni.

Delle undici persone proposte dal Consiglio Comunale, come abbiamo riferito, il Governo ha scelto a formar parte di tale consiglio i cittadini Andrea Giovanelli, Marco Molin, e Pietro Bigaglia, aggiungendovi per quarto il cittadino Giuseppe Reali.

(Indip.)

ALTRA DEL 21.

Un giornale di Parigi pubblica, sotto il titolo di *Colletta per Venezia*, le parole d'un professore, il signor Ozanam, che incorò i suoi uditori a dar l'obolo per l'illustre mendica, e pose la gentil opera sotto l'invocazione di Dante. (Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 22.

Il Governo provvisorio, aderendo alle reiterate richieste di ritorno, fattegli dal cittadino Nicolò Tommaseo, incaricò in sua vece degli affari di Venezia presso la Repubblica francese il cittadino Valentino Pasini, confermandogli il precedente mandato di rappresentare i diritti e gl'interessi del paese alle conferenze diplomatiche di Bruxelles.

Il numero dei cittadini, che si sono fatti iscrivere come elettori dei Deputati all'Assemblea dello Stato di Venezia, nei circondarj, è di 42,255.

(Ivi.)

ALTRA DEL 23.

Più d'una volta si ebbero ad accennare gli effetti della patria carità del P. Antonio da Venezia (Tornello) sulle classi del popolo a vantaggio del paese. Ora, egli presenta al Governo un'altra offerta di lire 90, dovute ai modesti risparmi mensili di alcuni bottegai.

Il cittadino Gio. Giuseppe Valussi versò in cassa del Governo lire 10, ricavate dalla vendita di alcuni esemplari d'un canto popolare di Francesco Dall' Ongaro, stampato e distribuito spontaneamente dal Valussi medesimo.

La signora Guglielmina Moreau rinuncia agli interessi scaduti e scadibili sul prestito, fatto già alla patria, delle sue argenterie.

La piccola terra di Meldola mandò in dono a Venezia la somma di lire 655 effettive. Grazie sieno rese a' suoi gentili abitanti.

Il Circolo popolare di Terni, lire 354:80.

(Gazz. di Venezia.)

SICILIA

PALERMO 15 Gennajo.

La Commissione dei 24 Deputati continua ad occuparsi della distribuzione del mutuo forzoso. Se non siamo male informati, essa è divisa in due opinioni.

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 23.)

Quella della maggioranza vorrebbe allargar la base de' tassati, riducendo le quote al minimo possibile. Questo sistema credesi sarebbe più equo, come quello che ripartisce il peso sopra un più gran numero di contribuenti. L'opinione della minoranza all'incontro tende a costringere per quanto è possibile la cifra di coloro che vengono colpiti dalla legge, aumentando la quota dell'imposta, che così ricadrebbe sulle più eminenti notorietà del paese. Questo sistema si sostiene come quello che restringe il malcontento in una sfera assai limitata. (Il 12 Gennajo.)

ALTRA DEL 16.

Se non siamo male informati, i motivi del ritiro del ministro delle finanze sarebbero i seguenti: Nel sistema amministrativo del sig. Cordova non entrava il mutuo coattivo. Esso lo avea combattuto in varii rincontri come Deputato e come Ministro. Ei contava nelle risorse di un mutuo straniero per evitare i funesti risultamenti dell'imprestito forzoso, di cui la prima e più funesta conseguenza si era l'improvvisa deficienza di tutti i mezzi ordinari ed un colpo di morte al credito nazionale. Costretto dalle circostanze ad accettare come fatalità insuperabile il mutuo coattivo, egli ha veduto realizzarsi di un subito le sue previsioni e le risorse ordinarie ed il credito dello Stato sono come per incanto venute a mancare. Questo fatto, rovesciando tutto l'edificio del suo sistema finanziario, sarebbe il motivo del ritiro del signor Cordova.

— Il Ministro Cordova è venuto alla Camera a presentare giusta l'intenzione del Presidente del Governo i motivi della sua rinuncia; egli domandò un'inversione nei bisogni ordinari delle somme da ricavarsi dal mutuo forzoso, ed un voto di fiducia per la sua persona. La Camera ha risposto che per la prima dimanda presentasse il Ministro un progetto di legge, per la seconda, che non avendo né disapprovato gli atti del Ministro, né rifiutato alcun suo progetto di legge non vi era luogo a questo voto.

Sembra che il signor Cordova resti nella sua intenzione di rinunziare.

— La nuova ricomposizione che si annunzia è la seguente: Raffaelli alla Finanza, Di Marco all'Interno. (Ivi.)

CAMERA DEI COMUNI.

Questa Camera nella seduta del 15 corrente ha posto in discussione all'occasione della seconda lettura il progetto di legge del sig. Raffaelli, il quale mirava ad escludere dalla categoria degli eligibili gli impiegati o i godenti pensioni dello Stato, i quali non rinunziassero antecedentemente all'impiego o alla pensione, nelle nuove elezioni che si passeranno a fare da alcuni collegi elettorali per la rinunzia dei loro deputati, di già accettata dalla Camera.

Questo progetto di legge che nella prima lettura avea sollevata una animatissima discussione era stato nella stessa accolta ed approvato dalla Camera, ed oggi il Presidente lo presentava alla seconda lettura e discussione, perchè di somma urgenza.

— Per uno di quelli equivoci di votazione che spesso accadono in una Camera legislativa il progetto di legge del sig. Raffaelli modificato nel senso che gli impiegati eletti a deputati poteano scegliere dopo l'elezione, o di rinunziare all'impiego o al mandato rappresentativo, venne ammessa con 42 voti contro 27, mentre una identica proposta del sig. De-Pasquali era stata giusta pria di quella del sig. Raffaelli rigettata. Era questo un equivoco che si potea facilmente correggere alla terza lettura. Lo farà la Camera de' Pari? (Il 12 Gennajo.)

ALTRA DEL 19.

Jeri il Presidente della Camera dei Comuni comunicò alla Camera un messaggio del Presidente del Governo nel quale faceva noto che, dietro le reiterate istanze del sig. Cordova, era stato obbligato ad accettare la sua rinunzia al portafoglio delle finanze, e che il Marchese Torrea Ministro degli affari esteri, e Presidente del Consiglio dei Ministri, si era provvisoriamente assunto l'incarico di questo portafoglio. (Ivi.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Tutti i giornali svizzeri si occupano calorosamente della questione della Savoia: gran parte di essi, protestando i danni che potrebbero venire alla Svizzera, e particolarmente al territorio di Ginevra della incorporazione di Savoia alla Francia, mettono innanzi delle pretese per la Confederazione. — Il *Courier Suisse* riconosce la delicatezza di questo affare per la Svizzera, la quale ne trarrebbe poco vantaggio, e potrebb' esserne trascinata fatalmente in una guerra europea. (La Costituente.)

LUGANO 21 Gennajo.

Alcuni dei disertori e refrattari lombardi, che hanno attraversato le Alpi Giulie e Retiche per sottrarsi al servizio forzato austriaco, riferiscono di avere ricevuto nel cantone dei Grigioni duri trattamenti.

Se è vero l'esposto, le autorità di confine avrebbero anzi respinto parecchi fuggitivi, ed accolti così male, che per timore di peggio, si sarebbero indotti a retrocedere e darsi in mano di Radetzky. I fuggitivi sarebbero in ogni caso obbligati a munirsi di una carta di passo, la quale, nella penuria in cui si trova quella povera gente, toglierebbe a taluno di loro l'ultimo mezzo di sussistenza.

Non possiamo prestar fede a questi eccessi. La stampa Grigione è, in genere, piuttosto benevola alla emigrazione; essa non avrebbe lasciato passare di queste sevizie, senza protesta. Se quindi vi potè essere qualche abuso, non possiamo supporre che sia stato comandato o consentito dal Governo Cantonale. (Repubblicano.)

FRANCIA

Riproduciamo dalla *Voix du Peuple* giornale di Marsiglia:

Partenza d'ufficiali repubblicani spagnuoli per la Sicilia.

Salutammo or ora una diecina di bravi uffiziali repubblicani spagnuoli, che han preso il partito d'andar a difendere, in Sicilia, la causa della democrazia europea.

Ridotti agli ultimi estremi, privi d'ogni mezzo di sussistenza, esuli dalla patria loro, alcuni di essi si erano già diretti alle frontiere della Catalogna e dell'Aragonese attirati dagli agenti di Salamanca e compagni; ma allorché si avvidero, che invece di difendere la libertà, il picciol numero di liberali, che questi uomini ambiziosi giunsero a sollevare, non erano in fatto che ausiliari di Cabrera, essi si ritrassero sdegnati della insidia tesa alla loro buona fede e rientrarono nella nostra città gridando al tradimento! Da veri repubblicani, essi protestano, per mezzo nostro, contro la responsabilità dell'alleanza carlo-liberale, che si volle far pesare sul loro partito.

Una trentina di soldati spagnuoli si sono imbarcati per la Sicilia con questi uffiziali. La maggior parte erano animati dallo stesso spirito dei principj democratici.

— Leggiamo in una corrispondenza particolare di Parigi:

„Diffidatevi delle nuove date dai giornali, e dalle varie corrispondenze, intorno agli armamenti marittimi. Nulla è ancora deciso sulla intervento in Roma. Il Governo vuol tenersi pronto, e gli armamenti, che adesso si fanno, non sono che una misura di precauzione.„

(Il Conciliatore.)

PARIGI 18 Gennajo.

Il Presidente della Repubblica nella Seduta d'oggi ha proposto all'Assemblea per candidati alla vice-Presidenza della Repubblica: Boulay de la Meurthe; il Generale Baraguey d'Hilliers e Vivien. (F. F.)

— Leggiamo nel *Moniteur* del 19, che il cav. Peruzzi, ministro residente di S. A. I. e R. l'Arciduca, Granduca di Toscana, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, ed ha ricevuto le lettere del suo Sovrano che mettono fine alla sua missione diplomatica. Il cav. Bargagli, segretario di legazione, adempierà in luogo del cav. Peruzzi, le funzioni d'incarico d'affari di Toscana.

TOLONE 18 Gennajo.

In rada non v'è quasi alcun movimento. La flottiglia dei bastimenti a vapore, formata in questi ultimi giorni, e che è destinata evidentemente a trasportare delle truppe in Italia, non ha ancora fatto alcun movimento; essa aspetta il suo ordine di partenza. (Sentinella.)

ALGERIA

Leggesi nel *Moniteur Algerien*:

Lo stato delle colonie sinora fondate è soddisfacente. A Robertville, 110 famiglie sono alloggiate nelle trabacche, e già un certo numero di case hanno le loro muraglie in piedi, e 509 sacchi di grano e 1661 di orzo sono stati seminati. I coloni piantarono i pomi di terra che ad essi furono distribuiti. Castoville termina i suoi lavori di trabacche. Le terre sono seminate, i coloni fanno i loro dissodamenti, e piantarono anche essi i loro pomi di terra. Gli alloggiamenti sono quasi terminati a Jemmapes, Mondovi, Eliopoli e Ghelma, e altrove. Eccellente è lo stato sanitario.

SPAGNA

Leggesi nel *Giornale del popolo*, di Malga: La vedova di Herdia è morta in questa città, di 51 anno, lasciando beni di fortuna per 52 milioni di reali (12 milioni e mezzo di fr.), il quinto dei quali è lasciato da essa ai poveri. Il convoglio delle sue esequie si componeva, possiamo dire di tutta la città.

IRLANDA

Il *Morning-Herald* assicura che nel distretto di Kingstown, sopra una popolazione di rogo persone, dal febbrajo al 14 maggio dell'anno passato ne morirono 201 di fame. Sulle 890 persone sopravvissute, non ve ne sono 100 che abbiano viveri per una settimana, e non 50 che possano seminare alla ventura primavera. Gli altri distretti sono quasi altrettanto sventurati.

GERMANIA

FRANCOFORTE 16 Gennajo.

Dopo un dibattimento di tre giorni la Dieta Costituente di Francoforte ha accettato il programma di Gagern con una maggioranza di 37 sopra 285 voti. I termini della discussione sono i seguenti:

L'Assemblea nazionale accorda al Ministero Imperiale le facoltà richieste nel suo documento del 18 dicembre 1848; modificate mediante le spiegazioni date dal Presidente del Ministero nella Seduta degli 11 del corrente.

Prima che si procedesse alla votazione 60 Deputati austriaci emessero una protesta contro qualsivoglia separazione dell'Austria dallo Stato federale Tedesco, e dichiarando che non sortirebbero dall'Assemblea che dietro l'uso della violenza.

Dopo questa decisione dell'Assemblea di Francoforte, l'Austria si può dire esclusa dallo Stato federale tedesco. (G. di Trieste.)

— Ci scrivono da Pesth in data del 12:

„Qui siamo privi di notizie ufficiali delle operazioni dell'esercito.

„Si dice che alla fortezza di Comorn fosse intimato la resa, ma che il Comandante si sia ricusato. Sembra che il forte dell'esercito maggiore si sia ritirato verso Froly Sagh. Si dice che il Conte Szapory sia stato messo in libertà.

„Il commercio va riprendendo; le note di Banco, emesse da Kossuth, hanno sempre corso e vengono ricevute anche dalle casse pubbliche. Siamo in aspettativa di sapere il modo col quale il Governo vorrà impedire la circolazione dei fogli che va tuttora stampando Kossuth avendo portato il torchio con sé.

„I maggiori nel ritirarsi hanno rovinata la strada ferrata centrale ungherese, e bruciato una macchina. Il danno cagionato viene calcolato un milione. (Ivi.)

— Lettere provenienti da Pesth parlano di una battaglia nelle vicinanze di questa città. Pare che il Generale Perczel volesse rientrare in Pesth, ma fu respinto.

Il Generale Bem si è diretto verso la Gallizia per mettere in rivoluzione quella provincia. (Corr. Merc.)

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Scrivono da Fleusberg, in data degli 8 di gennajo, che la notizia dello sgombrò dell'isola d'Alsen per parte dei danesi non si conferma. Si assicura da un'altra parte che in Sonderbourg non vi sono più che 2500 uomini. Si vede altresì dai giornali di Copenhagen che il 6 di gennajo è partita da Sonderbourg alla volta di questa capitale una divisione d'artiglieria. (Gaz. d'Aug.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 17 Gennajo.

La città presenta oggi un aspetto d'agitazione, e fa rammentare alcuni dei giorni d'ottobre; colla differenza che si ha a fare con un nemico contro il quale non valgono harricate. La sera ed una parte della notte scorsa i sobborghi più bassi restarono sotto acqua; la comunicazione non vi era possibile che mediante navicelle, ed in qualche luogo con carri o carrozze, ma nessuno di questi mezzi era senza pericolo. Tutti i ponti sui quali la strada ferrata del Nord passa i rami del Danubio, furono rotti dai ghiacci, e la direzione della strada annunzia oggi che il luogo d'arrivo e di partenza dei treni è la vicina stazione di Florisdorf, appunto come in ottobre. I ponti che congiungono i sobborghi sono intatti, ma l'altezza del ghiaccio e della neve ammonticchiata nel canale oltrepassa i sei klafter e copre tutte le sponde. Perciò sebbene le acque si siano momentaneamente ritirate, si teme da una nuova discesa guasti ancor maggiori, poichè l'acqua non avrà più spazio da scorrere nel suo solito alveo, e dovrà necessariamente farsi strada da altre parti; e la stagione è ancor troppo poco avanzata, perchè si possa sperare che il ghiaccio si sciogla da sé. Perciò vennero prese le opportune disposizioni per il rinnovarsi del pericolo che verrà annunziato con bandiere rosse di giorno, e fuochi bengalici di notte in siti eminenti, e poi facendo suonare a stormo tutte le campane. Dal 1830 in poi Vienna non era stata minacciata da un così grave pericolo; si vuole anzi che questa volta l'inondazione si presenti in aspetto più allarmante d'allora.

I processi sui fatti d'ottobre erano sospesi, ma.

non cessanti; e se n'ebbe la prova nella pubblicazione di quattro condanne in una volta; il Dottor Emperger di Gratz a 18 anni, Schumacher a 10, il Barone Callot a 7, Ribarz a 2 anni di duro carcere. In queste tardive sentenze si scorge una motivazione così lunga da contenere quasi intera la biografia dell'individuo condannato; assieme ad altre circostanze che non si sa bene quanta relazione vi abbiano. Nella sentenza p. e. del Dott. Emperger è detto ch'egli fu volenterosamente accolto nell'abitazione dei Deputati Goldmark e Fischhof, il che pel condannato non è nè circostanza aggravante nè mitigante, e perciò vi si vuole scorgere qualche altro misterioso motivo.

Un bollettino dell'armata oggi pubblicato espone le misure amministrative militari prese dal Maresciallo nelle parti più occupate dell'Ungheria, che furono divise in tre distretti militari, affidandone il comando supremo ad altrettanti Generali. Si conosce inoltre che Szolnok, situato sulla strada tra Pest e Debreczin, fu occupato dalle truppe imperiali, che la città di Kemskemel mandò una deputazione per dichiarare la sua sottomissione, e che fu già incominciato il bombardamento della fortezza di Camorn.

A Pest si procede all'investigazione sull'omicidio del Conte Lemberg, la quale però sembra essere ancor più infruttuosa che l'investigazione qui intrapresa sull'omicidio del Latour, che si continua già da quasi tre mesi senza successo. Del resto l'armata continua le sue operazioni, e fa veramente meraviglia come possa farlo in questa stagione, ove il repentino scioglimento delle nevi e l'inondazione delle regioni danubiane le recano non pochi ostacoli. (G. di T.)

ALTRA DEL 18.

Dal decimo sesto bullettino dell'armata austriaca rileviamo che, secondo comunicazioni pervenute dal quartiere generale di Buda, in data del 15 gennajo, pregredendo le truppe austriache ad occupare la maggior parte dell'Ungheria, il feldmaresciallo principe di Windischraetz ha ordinato l'istituzione di tre distretti militari. Per tal modo le contee di Presburgo, Neutra, Trentschin, Arva, Liptau, Turocz, Sohl, Bars e Comorn sono messe sotto il comando del tenente maresciallo di Kempen con la sede in Presburgo; le contee di Pest, Wetssemburg e Gran come pure i distretti dei Cumani e Tazyghi sotto il comando del tenente maresciallo conte Wrba con la sede in Buda; in fine le contee di Berany, Tolna, Somogy, Szalad, Vesprim, Oedenburg, Raab e Wieselburg sotto gli ordini del general maggior baron Burics con la sede in Oedenburg. Il tenente maresciallo Csorich, con 8 battaglioni, 6 squadroni di cavalleria e 36 cannoni venne incaricato d'inseguire a traverso Leva nelle direzioni di Ipoly-Saghi una colonna ungherese diretta da Gorgey, e di incalzarla verso Schemnitz, nell'atto stesso che la colonna del Generale Maggiore Gotz marciava verso Neusohl e Kremnitz.

ALTRA DEL 19.
I Magiari concentrano tutte le loro forze sul Theis per dare una battaglia decisiva, la quale potrebbe ancora mutare intieramente le sorti dell'Ungheria. (Cor. Merc.)

APPENDICE

IBRAHIM BASSA.

Troviamo sui fogli inglesi una biografia d'Ibrahim bassa, vicere d'Egitto, mancato poco anzi alle speranze di quelle provincie; e crediamo acconcio di riferirla in compendio, poichè la vita di quest'uomo si lega alle epoche più memorande dell'età nostra.

Ibrahim bassa, figliuolo di Mehemed Ali, nacque a Cavalla, nella Romania, nel 1789, sicchè quando è morto, compiva l'anno 59 dell'età sua. Mehemed Ali divenuto incapace di governare il paese, il sultano nominò a luogo del vecchio bassa, il primo settembre scorso, Ibrahim, il quale, per conseguenza, tenne il governo dell'Egitto solamente due mesi e dieci giorni. Ibrahim, in età di 17 anni, raggiunse l'esercito di suo padre, e fu mandato, nel 1816, in Arabia, contro i Wahabiti, setta eretica della religione musulmana, che egli riuscì a soggiogare dopo una guerra accanita di tre anni. Strappò dal potere dei nemici le città sante Mecca e Medina e ristabilì l'ordine regolare delle carovane. Il giorno 11 di dicembre 1819, fu accolto trionfante al Cairo, di ritorno dalle sue conquiste, e la Sublime Porta gli volle conferire in quest'occasione l'alto titolo di bassa delle città sante. Nel 1824, il sultano avendo ordinato ad Ibrahim di coadiuvarlo nella sua impresa contro la Grecia, Ibrahim prese il comando della spedizione, e veleggiò da Alessandria nella Morea con una flotta consistente di 163 vele, 16,000 uomini di fanteria, 700 cavalli e quattro reggimenti di artiglieria. Nella battaglia di Navarino, 20 di ottobre 1827, la flotta-turca, fu, come tutti sanno, compiutamente sbaragliata, e non ritornò in patria che un povero avanzo delle soldatesche. Ibrahim, nella Morea, se talvolta diè prova di crudeltà, diede anche esempio d'un valore, che meritava, certamente, d'essere adoperato in miglior causa; ma Ibrahim ubbidiva agli ordini di suo padre e del sultano. Nel 1831, Mehemed Ali volendo conquistar la Siria, vi mandò Ibrahim alla testa di 24 mila uomini di fanteria, quattro reggimenti di cavalleria e 40 pezzi di artiglieria. Ibrahim secondato, in questa impresa, da Soliman bassa, francese di nome Selves, spiegò un grande ingegno militare; ridusse nelle sue mani Gaza, Jaffa, Caiffa ed Acri, contro le cui mura si era rotta la fortuna del Console Bonaparte. Acri, dopo sei mesi d'assedio, aperse le sue porte ad Ibrahim, il 27 di maggio 1832. Il sultano, impaurito alla crescente potenza di Mehemed Ali, che aveva sempre riguardata con occhio geloso, mandò contro Ibrahim un rinforzo di truppe molto considerevole; ma il bassa mosse subito ad incontrarlo, e, il 22 di dicembre 1832, distrusse a Koniah con 30 mila uomini, un esercito turco, ben armato ed equipaggiato, di 60 mila soldati comandati da Rescid pascià, valente capitano, che fu fatto prigioniero dagli egizii. La vittoria di Koniah apriva all'esercito di Mehemed la strada di Costantinopoli, ed Ibrahim si era già spinto sino a Kutayeh, distante 150 miglia all'incirca dalla capitale, quando il sultano chiamò in suo aiuto 20 mila russi che marciarono su Costantinopoli. Le conquiste di Ibrahim furono quindi limitate alla Siria, di cui tenne il possesso sino al 1839; alla Siria dove ristabilì prosperamente il governo di suo padre, ed ordinò in mirabil modo la pubblica amministrazione. Nel 1839 la Sublime Porta tentò ritogliere questa contrada a Mehemed Ali, e mandò contro Ibrahim un potente esercito, che fu, ciò non ostante, rotto compiutamente dalle truppe egizie,

alla battaglia di Nezhib, il 12 giugno di quell'anno. Ibrahim bassa aveva di bel nuovo occasione propizia di marciare su Costantinopoli, le potenze europee si interposero un'altra volta, e arrestarono la mossa del vincitore.

L'Inghilterra, l'Austria, la Russia e la Prussia convennero di restituire la Siria alla Sublime Porta; e mandarono una flotta per occupare le città del litorale. Ibrahim tenne fermo: ma il bombardamento e la presa di Acri, avvenuta il 3 novembre 1839 nel breve spazio di quattro ore, consigliarono Ibrahim bassa e suo padre, abbandonati dalla Francia, a sottomettersi ai decreti delle quattro potenze europee, ed ottenere dal sultano le condizioni migliori che fosse possibile. Dopo l'evacuazione della Siria, Ibrahim menò una vita ritiratissima, si consacrò tutto quanto allo studio dell'agricoltura, ed introdusse importanti miglioramenti nella coltivazione di quelle terre. Dimostrò sempre verso suo padre il più gran rispetto, la più compiuta devozione, non di rado eludente da perfide suggestioni dei nemici di Ali; e sebbene vantò potesse gli alti titoli di visir e governatore della Mecca, e si fosse coperto di gloria militare, solca sempre nell'accomiatarsi baciare la mano del vecchio suo padre, nè sedeva, nè fumava dinanzi a lui senza averne prima ottenuta licenza. Ad un cenno del vecchio Ali si rattenne sempre nell'impeto della vittoria, e rimessa la spada nel fodero, si riduceva, rassegnato, alle tranquille occupazioni della vita domestica. Esempio ben raro di modestia e di figliate sottomissione!

Ibrahim bassa non avea molti piacevoli, nè quella galanteria per cui suo padre seppe acquistarsi rinomanza europea; ma era taciturno, grave, pensieroso. La sua educazione fu quale suol darsi generalmente ai principi orientali; parlava il turco, l'arabo, il persiano che sapeva scrivere facilmente e correttamente, e conservava parecchie ore del giorno a leggere libri di storia, di cui era amatissimo. Non conosceva le lingue europee, ma ne leggeva i giornali, tradotti appositamente per lui.

Ibrahim bassa lasciò solamente tre figliuoli: Ahmed bey, nato nel 1825; Ismael bey, nato nel 1830, che compierono i loro studj a Parigi; e Mustafà bey, che di presente si trova al Cairo.

(Dalla Gazz. Piem.)

ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 GENNAJO

Belli Francesca, inglese, Contessa, da Civitavecchia.
Pedrazzini David, sardo, Scrittore, da Torino.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 GENNAJO

Call Giorgio, americano, Tenente Colonnello, da Napoli.
De Angelis Gio., napoletano, Possidente, da Civitavecchia.
Ribblesdale, inglese, Possidente, da Napoli.
Scotto Domenico, di Prociola, Capitano di marina, da Algeri.

PARTENZE

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 GENNAJO

Casorio Gaetano, napoletano, Proprietario, per Ancona.
Deroye Francesco, francese, Possidente, per Foligno.
Grath Giovanni, inglese, Possidente, per Napoli.
Katamsi Ermanno, ungherese, Possidente, per Trieste.
Jeralla Giovanni, triestino, Proprietario, per Trieste.
Lowe Gio. Batt., inglese, Vice-Console a Civitavecchia.
Stuart Giovanni, inglese, Possidente, per Napoli.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 GENNAJO

Staffetta per Velletri.
Staffetta per Terracina.
Zaffaroni Antonio, milanese, Incisore, per Civitavecchia.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda Diffidazione

Mosè Isdraele Menacci intestatario del libretto Num. 9460 serie 3 avendo sotto il giorno 3 luglio 1848 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto asserendo di averlo smarrito; dopo avere inserito la prima diffidazione nella Gazzetta di Roma num. 135 del 17 luglio 1848, essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte, che viene il medesimo rinnovato a favore del suddetto intestatario, ed annullato il precedente.

AVVISI

ITALIA ED INGHILTERRA

Avviso.

Gli Agenti in Roma della Compagnia di Navigazione a vapore peninsulare ed orientale, si fanno un dovere di rendere noto che il piroscafo inglese Iberia, della forza di 322 cavalli, comandato dal Capitano C. F. Burney, partirà da Civitavecchia per Livorno, Genova, Gibilterra e Southampton il 21 febbrajo prossimo.

Per imbarcarvi merci, prendervi passaggio e per ulteriori schiarimenti dirigersi ai Raccomandatarij, e Agenti della Compagnia in Roma, signori Macbean e C. num. 93, piazza di Spagna. In Civitavecchia, al sig. Giovanni T. Lowe.

N. B. I signori Macbean e C. s'incaricano della spedizione di oggetti di Belle Arti, effetti d'uso, pacchi e mercanzie d'ogni genere per mezzo del suddetto Piroscafo, e questo con discreta spesa.

Roma, 25 gennajo 1849.

Vendita volontaria.

Volendosi dai signori proprietarij degli infrascritti beni situati nel Territorio di Motalto di Castro procedere alla vendita dei medesimi, s'invita

chiunque voglia acquirire a tale acquisto a dare la sua offerta, chiusa e sigillata nell'Ufficio del Notaio Carosi posto in Roma via Frattina num. 94, ove trovansi ostensibili i relativi documenti. Le offerte dovranno consegnarsi nel termine perentorio di giorni 25, scorso il quale saranno aperte per aversi in considerazione. Roma 26 gennajo 1849.

Descrizione dei beni.

- 1. Mandria in contrada la Banditella, vocabolo li Spinicci, della capacità di rubbia 37. - 2. Mandria detta di Maltempo, contrada la Banditella, della capacità di rubbia 20. - 3. Terreno vocabolo Rompiccolo, della capacità di un solo rubbio. - 4. Terreno vocabolo la Turca, della capacità di rubbia 8. - 5. Altra Mandria pure detta Spinicci, della capacità di rubbia 4 con Casalletto. - 6. Magazzino sito in detta terra di Montalto, in contrada il vicolo Venedi. - 7. Canone attivo di sc. 34 annui a carico degli eredi Cherubini sopra diversi terreni contrada li Ristretti e Vallelunga in detto territorio.

N. B. I suddetti terreni sono in due soli corpi, il maggiore dei quali è composto di circa rubbia 64.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Ad istanza dell'Ilmo e Rmo Monsig. D. Domenico Lucciardi Arcivescovo di Damasco come esecutore testamentario del fu Antonio Maria Vicini morto in Roma il 21 del corrente gennajo, con Testamento aperto e pubblicato il 26 gennajo suddetto, in atti del Notaro Archivistica esercente e deputato ai transunti per gli atti che si conservano nell'Archivio del Collegio de' Notarij, si procederà mercoledì 31 del corrente mese di gennajo, alle ore 9 antimeridiane in punto, per gli atti dell'infrascritto Notaro, all'Inventario dei beni lasciali dal detto defunto nella casa di ultimo domicilio posta in via In Publicolis num. 42.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1547 del Reg. leg., e giud. Roma 27 gennajo 1849.

Tommaso Gradassi Not. di Collegio.

Ad istanza del sig. Giuseppe Colein come Procuratore del di lui germano fratello sig. Gaetano esecutor testamentario della ho. me. D. Giuseppe Amadei, si deduce a pubblica notizia per norma di tutti quelli che possono avere interesse nell'eredità di detto defunto a termini di legge, e per

tutti gli effetti di ragione, che giovedì primo del prossimo febbrajo alle ore 9 antimeridiane si darà principio all'Inventario legale di tutti i beni appartenenti all'eredità surriferita, quale avrà principio nella casa ove cessò di vivere il suddetto D. Giuseppe Amadei situata via di Monte Giordano num. 7. Roma li 27 gennajo 1849.

Camillo Dianilla Not. e Canc. Civ. del Vic.

Tribunale Civile di Roma in primo Turno.

Ad istanza dell'Ilmo sig. Marchese Carlo Cavalletti dom. piazza di Campitelli num. 4 rapp. dal sig. Luigi Cicconetti Proc. - S' intimi al signor Salvatore Cuccagni come Tutore degli eredi del fu D. Angelo Cuccagni dom. al palazzo Pacca piazza Campitelli, qualmente l'istante sotto il giorno 24 gennajo cadente 1849 ha emessa negli atti formale rinuncia alla nomina di esecutore testamentario del fu D. Angelo Cuccagni, come più diffusamente dagli atti ai quali ec., e ciò si deduce a notizia dell'intimato per ogni effetto di ragione, e perchè non possa allegarne ignoranza. E ciò a forma del prescritto dal Codice di Procedura.

Luigi Cicconetti Proc.

Ilmo sig. Avv. Soffredini Ass. Civ.

Ad istanza del sig. Benedetto Ferrari quale erede del fu D. Giuseppe Ferrari dom. in Arsoli rapp. dal Proc. Ferdinando Alessandri. - Si cita il sig. Angelo Antonio Dante per affissione stante l'incognito dom. a comparire dopo tre giorni per sentirsi prefiggere un termine a consegnare all'istante la residuale quantità di olio invettinato, chiaro e netto che dal citato è dovuta in saldo di sc. 400 pagabili dall'autore dell'ist. qual termine inutilmente decorso venga il cit. med. condannato al pagamento di sc. 57 90 dovuti in restituzione dei sc. 100 c. s. con la condanna in ambo i casi alle spese, ed il decreto. F. Alessandri Proc. Oggi 23 gennajo 1849 affissa copia alla porta principale dell'uditorio di questo Trib. M. Quattrocchi Curs.

Avviso di vendita giudiziale. - Secondo esperimento. - In virtù di Sentenza resa dal Tribunale civile di Roma in primo turno il 1 marzo 1843, ed in sequela della produzione effettuata li 5 luglio cadente al fasc. num. 1806 dell'anno 1846 tanto del capitolato, quanto dell'estratto autentico dell'iscrizioni ipotecario. Nel giorno di sabato 10

febbrajo 1849 due ore avanti il mezzo giorno nell'ufficio della Depositaria posta in Roma via della Maschera d'Oro num. 21 si procederà alla vendita giudiziale al maggiore oblatore della qui appresso descritta casa posta nella città di Subiaco. Casa composta di sei vani posta entro Subiaco in contrada la Piazza, ossia Costa Riso, cioè due stanze da dormire, un passetto che conduce alla loggia, una cucina, una bottega, ed una cantina, confinante con gli eredi Lucidi, i beni degli eredi del fu Crescenzianno Lollobrigida, e la strada salvi ec. Il primo prezzo d'incanto sarà di sc. 300 e baj. 13, che risulta determinato nella Perizia del sig. Antonio Romorini Perito deputato dal Tribunale.

Antonio Piermattei Proc.

Affisso li 27 gennajo 1849.

Agatone Apolloni Curs. Civ. di Roma.

Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza resa dall'Ilmo e Rmo Monsignor Vicario generale di Veroli li 4 novembre 1848, sopra istanza del sig. Vincenzo Zimatti, domiciliato in Veroli, spedita per gli atti della Cancelleria Vescovile, la quale ordina la vendita giudiziale degli infrascritti fondi rustici posti nel territorio di Baico, ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del Reg. leg. e giud., ed eseguita li 23 del corrente mese al fase. della Causa iscritta al Prot. num. 5 dell'anno suddetto. - Nel giorno di venerdì 2 marzo 1849, alle ore 21 e seg. nella piazza del pubblico Mercato si effettuerà la vendita al pubblico incanto, ed a pronti contanti dei seguenti fondi tanto per modum unius, che per capi separati. - Il primo prezzo dell'incanto sarà quello fissato a ciascun fondo dal Perito deputato sig. Gio. Battista Botta, a forma della di lui Perizia prodotta in atti li 21 ottobre 1848. 1. Terreno in contrada Vadinato con alberi vitali, oli-vati, frutti e pacto macchioso con quercio, e casa colonica, e montano, della quantità di quarte 6 e mezza, e canne 44, confinante Anna Maria Baronto, Francesco Baronto, Filonardi, e mediante fosse i signori Baldessara, Campanari e Macci, stimato in ragione domenicale sc. 272 25. 2. Terreno olivato in contrada Monte di Fico, della quantità di quarte 2, meno canne 28, confinante i signori eredi di Paolo Franchi, Filonardi, Francesco Baronto e strada pubblica, stimato scudi 72 87 e mezzo. Luigi Cocchi Proc.